

La Repubblica 22 Gennaio 2015

“L’ospedale di Caserta in mano ai Casalesi”

CASERTA. L'ospedale di Caserta ridotto a segreto covo, e feudo da ostentare. Un pezzo di sanità pubblica trasformato in un «dominio pieno e incontrollato». Il presidio sanitario era il "cerchio magico" dove i boss dei Casalesi, coperti da leader politici, con la connivenza di medici, funzionari e imprenditori, sedevano al tavolo dei manager e tracciavano appalti, lavori, carriere di dirigenti e primari. È nel cuore del "Sant'Anna e San Sebastiano", bacino di un milione di abitanti, 1.600 dipendenti, 150 milioni di fondi pubblici all'anno, che il "sistema" criminale riconducibile al padrino Michele Zagaria, persino dopo la cattura di quest'ultimo, teneva insediati i propri emissari anche fisicamente: con una scrivania e una stanza in cui Stato e Antistato «si confrontavano e andavano a braccetto».

Il blitz è battezzato "Croce nera", 24 provvedimenti d'arresto emessi dal gip dopo l'inchiesta del pm Lucchetta, coordinata dall'aggiunto antimafia Giuseppe Borrelli. Lungo le seicento pagine, e due anni e mezzo di indagini della Dia di Napoli guidata da Giuseppe Linares, scorre il film di un ospedale finito ostaggio della camorra, con il placet della politica a caccia di consensi: prima la filiera Udeur, secondo l'accusa, poi all'allora astro in ascesa di Fi, Nicola Cosentino. Spuntano agli atti anche i nomi del governatore Stefano Caldoro e di Gianni Alemanno, citati in alcune conversazioni captate: ma i due politici non risultano indagati, e il procuratore capo Giovanni Colangelo nega ogni rilievo penale in quei riferimenti contenuti negli atti.

Agli arresti alcuni eccellenti: tornano ai domiciliari l'ex direttore generale dell'azienda ospedaliera, Francesco Bottino (già coinvolto nelle indagini su analoghe infiltrazioni in appalti della sanità); Giuseppe Gasparin, ex direttore amministrativo ed ex sindaco di Caserta; l'attuale consigliere regionale Pdl Angelo Polverino (anch'egli già colpito da altra indagine). Finiscono in carcere l'ingegnere Bartolomeo Festa, direttore dell'Unità d'ingegneria ospedaliera, ovvero l'ufficio che i pm non esitano a definire «centro nevralgico di attività criminali»; oltre a numerosi imprenditori che avrebbero usufruito del patto con i boss per ottenere appalti, in cambio di versamenti nella cassa di Zagaria. Tra i familiari del padrino, cade anche la sorella, Elvira Zagaria, dopo movimentata cattura: nella notte sua figlia si oppone agli uomini della Dia, grida, si dimena, «Non prenderete anche lei, passate sul mio corpo». Proprio Elvira era sposata a un omonimo, Franco Zagaria (poi stroncato da un infarto due anni fa), nome di battaglia Francuccio 'a benzina, personaggio chiave: perché era lui, cognato del boss, il dirigente-fantasma dell'ospedale, «l'uomo che tutte le mattine si presentava in giacca e cravatta» negli uffici. E «comandava».

E lo stesso che, per i pm, attraverso l'ex manager poi scomparso, Luigi Annunziata, avrebbe assunto «il controllo dei procedimenti amministrativi di assegnazione dei

lavori nell'ospedale, dando vita a un cartello di imprese mafiose, ancora oggi operante». Ad Annunziata era poi succeduto Bottino, voluto da Nicola Cosentino: nulla doveva cambiare.

Emblematico il racconto reso dall'ex direttore Gasparin ai pm: «Devo dire che già con Annunziata, inizialmente sponsorizzato da Mastella, la gestione dell'ospedale era notoriamente nelle mani di tale Francesco Zagaria, di cui si sapeva che era parente di Michele Zagaria. Egli si presentava ogni giorno in ospedale molto ben vestito, e non so perché frequentava così assiduamente, posso dire che nell'ambiente sanitario era di conoscenza comune e assolutamente scontato e notorio che Zagaria comandava sull'ospedale. Cosa che destava perplessità e sconcerto: perché quel Francesco, per quanto a mia conoscenza, non era neanche dipendente, né aveva qualsiasi altro rapporto professionale con l'azienda ospedaliera. Anche il personale dipendente, che io conoscevo ed incontravo in zona, sentiva sconcerto per il fatto della presenza di questa persona con potere decisionale sulle cose dell'ospedale che, naturalmente, veniva immediatamente accostata al nome di Michele Zagaria». Da sei mesi al vertice della struttura c'è una nuova governante che pur offrendo prestazioni sanitarie cerca, come può, di gestire un'eredità pesantissima.

Concita Sannino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS